

**Colpevoli per il P.M.
gli imputati di Liegi**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo insiste: senza
pensione il 40% dei contadini**

A pagina 10

La «chiarificazione»

COME AI VECCHI tempi del «centrismo», la «chiarificazione» in corso sugli sviluppi della politica di centro-sinistra sta giungendo alle sue prevedibili conclusioni. Riaffermata la validità della linea decisa a Napoli dalla DC, verranno, naturalmente, confermati gli impegni programmatici del governo. E quando mai la DC ha rinnegato i suoi impegni? Essa si limita, semplicemente, a non mantenerli, quando lo considera utile per i propri interessi di partito. Allora, al massimo, può giungere fino alla presentazione al Parlamento di qualche progetto di legge. Ci sarà tempo e modo per evitare che il progetto diventi legge, come c'è insegnato l'esempio, ormai classico, del progetto di legge per la riforma dei patti agrari. Chi vuol essere ingannato, lo sia, e questo è il principale rimprovero che occorre muovere al PSI, di volere essere ingannato e di lasciare, nello stesso tempo, che le masse siano ingannate sulla responsabilità della mancata attuazione del programma. Perché non è giusto rovesciare la colpa delle inadempienze governative sul Parlamento, come ha fatto Nenni, recando il suo contributo ad una pericolosa propaganda antiparlamentare, come se la «lentezza» del Parlamento non fosse l'espressione politica dei reali orientamenti di quella maggioranza, di cui fa parte il PSI, divisa da profonde contraddizioni, e priva della volontà di realizzare il programma che, pure, fu formalmente la base della sua formazione.

C'è un problema di scadenze e di tempi, e c'è un problema di contenuti, ed entrambi dimostrano la gravità della crisi reale della politica di centro-sinistra. Si era detto che il programma era un tutto inscindibile fondato su quattro punti strettamente collegati: nazionalizzazione dell'industria elettrica, regione, enti di sviluppo per attuare misure di riforma agraria, programmazione democratica. Oggi, mentre la legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica continua il suo lento e faticoso cammino, non per colpa delle istituzioni parlamentari, ma per la volontà politica dei gruppi di maggioranza, della DC e del PSI, per le altre questioni tutto è ancora in alto mare. La mancata presentazione dei progetti di legge entro il termine previsto dal 31 ottobre ha un significato politico che non può essere nascondere, e conseguenze pratiche difficilmente eliminabili.

MA PERCHE' tutto questo è avvenuto? Quali sono le ragioni di questo deterioramento della situazione politica che così vivacemente contrasta con la vigorosa spinta combattiva ed unitaria delle grandi masse popolari? L'attacco delle destre, risponde Nenni. E questo attacco c'è, ma esso pesa efficacemente, e questo Nenni lo tace, perché si collega con l'iniziativa dei gruppi presenti nella maggioranza, nel governo, nella direzione della DC, quegli stessi gruppi che manifestarono con sfacciatamente la loro forza in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica per dimostrare che essi, e non Fanfani, avevano vinto il congresso di Napoli. I dirigenti della DC — Moro, Colombo, Rumor —, con diverse ma convergenti posizioni, finiscono col'utilizzare il collegamento con la destra che è fuori della DC, e si servono della pressione da questa esercitata per frenare o distorcere il cammino del centro-sinistra, mentre le correnti di sinistra dello schieramento di maggioranza, prigionieri del ricatto anticomunista, non sanno realizzare un collegamento con il movimento unitario delle masse e con la forza del PCI. Così nella lotta in corso per qualificare in un senso o in un altro la politica di centro-sinistra, è il gruppo dirigente della DC che ha assunto il controllo dell'operazione, contenendola entro limiti ristrettissimi, e riconducendola entro gli schemi della vecchia politica centrata. Appaiono sempre più evidenti gli obiettivi elettorali di questa manovra. Non si tratta per Moro di correre il rischio di una crisi di governo, ma di arrivare alle elezioni senza aver compiuto atti irreversibili di una politica di rinnovamento. Mantenendo aperta la possibilità di una trattativa col PSI, la DC cerca di logorare le mani, di imbarazzarlo, di approfondire i suoi contrasti interni, e di rivolgerne la concorrenza elettorale a sinistra, contro i comunisti, mentre essa, da una posizione ambivalente, chiederà a destra ed a sinistra il massimo dei voti, la maggioranza assoluta.

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

Il medico di Ostia

Accorre per una sciagura e trova la figlia morente



Accorso con l'ambulanza sul luogo di un grave incidente stradale, il medico condotto di Ostia, don Michele Mastriacovo, è trovato avvolto, accanato, la figlia di 16 anni, Amelia. La fanciulla respirava con grande difficoltà e il professionista si è subito reso conto che stava morendo. «Non c'è nulla da fare — ha detto agli infermieri — tra le lacrime, portandomela a casa, non posso morire tra le braccia della madre». Ma Amelia è spirata pochi attimi dopo, nell'ambulanza. La sciagura è avvenuta alle 8 precise, sulla via del Mare, la 1500 - con la quale l'autista del medico stava accompagnando la giovane, si è rovesciata ed ha fatto tre pal: della luce prima di schiantarsi contro un quarto lampione.

(A pag. 4 altre notizie)

Annunciato ufficialmente a Washington

Imbarcati i missili sovietici a Cuba

L'Avana

**Mantenuto il riserbo
sulle conversazioni
fra Mikoian e Castro**

I due leader visitano i centri economici dell'Isola

Dal nostro inviato

L'AVANA, 8. Le conversazioni sovietico-cubane all'Avana hanno subito, due giorni di pausa: ieri c'è stata la serena e festosa celebrazione del 45. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, oggi i due maggiori interlocutori delle trattative — il vice premier sovietico Mikoian e il primo ministro Fidel Castro — sono stati in aereo verso l'isola. L'anniversario del 7 novembre è stato celebrato nella residenza dell'ambasciatore sovietico all'Avana. La simpatia e la solidarietà della U.R.S.S. verso Cuba possono essere sintetizzate dal brindisi che Mikoian ha pronunciato all'indirizzo dei compagni cubani: «Levo il bicchiere con il vostro motto Patria o muerte, ma vorrei cambiare un poco dicendo Patria e vittoria, per voi, la morte lasciamola al nemico».

Ieri i propri colleghi fra Mikoian e Castro riprenderanno, secondo tutti le previsioni — domani stesso, quando Mikoian e Castro torneranno dal loro giro attraverso Cuba, organizzato anche per consentire al vice premier sovietico di rendersi esattamente conto dei problemi economici di Cuba, in vista di un ulteriore sforzo dell'Urss e del campo sovietico per aiutare l'isola caribica nel suo sforzo di edificazione di una nuova economia e di una nuova società.

Difficile è dire quando i colloqui termineranno; esistono ancora questioni da risolvere, e, per quanto riguarda il ufficio sia stato finora comunicato, non è difficile identificare i punti di divergenza nelle rispettive posizioni sovietica e cubana.

Lo stesso Krusciov ha accennato ieri al fondo della divergenza quando ha detto che i cubani non credevano alla parola di Kennedy. Per comprendere questo punto di vista occorre avere chiaramente presenti l'opinione e lo stato d'animo dei cubani. I cubani pensano che, dopo lo smantellamento dei missili e l'accettazione di un controllo territoriale nessuna forza al mondo potrebbe costringere il governo cubano a concedere seconde garanzie dell'invincibilità della sovranità e dell'indipendenza di Cuba. Si è concordi, al contrario, che presto o tardi gli Stati Uniti attaccheranno Cuba con armi convenzionali, direttamente o attraverso gli Stati anticomunisti dell'America latina. Se ne deduce che l'unica difesa possibile consiste nel mantenere la massima intransigenza negli attuali frangimenti, anche come strumento per negoziare le garanzie necessarie.

Un simile atteggiamento indubbiamente ritarda la soluzione del problema immediato e può indurre gli Stati Uniti ad acutizzare nuovamente la crisi. Ma agli occhi dei cubani esso è il solo susseguibile di garantire Cuba da sorprese drammatiche. Simile posizione tra origine dal fatto che popolazione e dirigenti cubani da quattro anni, mattone su mattone, costruiscono, con povertà di mezzi e difficoltà enormi, l'edificio di un nuovo Stato, continuamente minacciati di attacco e di distruzione. Ciò basta a spiegare il loro punto di vista e a comprendere, se non a condividere, il loro atteggiamento di difidanza verso gli Stati Uniti.

Dinanzi a questa posizione, Mikoian ha sicuramente sentito l'inflessione sua personale e dell'autorità di un partito e di un governo responsabile delle sorti del mondo, insistendo sul con-

cetto che bisogna fare dei sacrifici per salvare la pace mondiale.

Ad ogni modo la discussione sulla questione dei controlli, si è ora spostata a New York, dove l'appuntamento di U Thant si conferma di giorno in giorno di una notevole obiettività, obbligatoriamente, del resto, più riconosciuta dal premier Fidel Castro dopo i colloqui della scorsa settimana. Interessante a questo proposito è la proposta di U Thant (per

Saverio Tutino

quanto essa sia stata per il momento respinta dagli Stati Uniti) per il controllo dell'ONU non soltanto su Cuba ma anche sulle zone costiere statunitensi di altri paesi che si affacciano sui Caraibi, e ciò come garanzia bilaterale per rassicurare i cubani sulla possibilità degli USA di preparare, nell'ombra e fra qualche tempo, una altra aggressione diretta o indiretta contro la loro Isola.

NEW YORK, 8. L'accordo per la ispezione delle navi sovietiche, o noleggiate dall'URSS, sulle rotte cubane è stato confermato alle Nazioni Unite. Lo annuncio era stato dato ieri sera dal rappresentante americano all'ONU, Adlai Stevenson. Le navi della URSS dirette a Cuba saranno ispezionate in alto mare dalla Croce Rossa internazionale. Gli americani annunciano anche il raggiun-

gimento di un accordo con l'Urss per il controllo diretto da parte di navi da guerra degli Stati Uniti dei mercanti sovietici in partenza da Cuba.

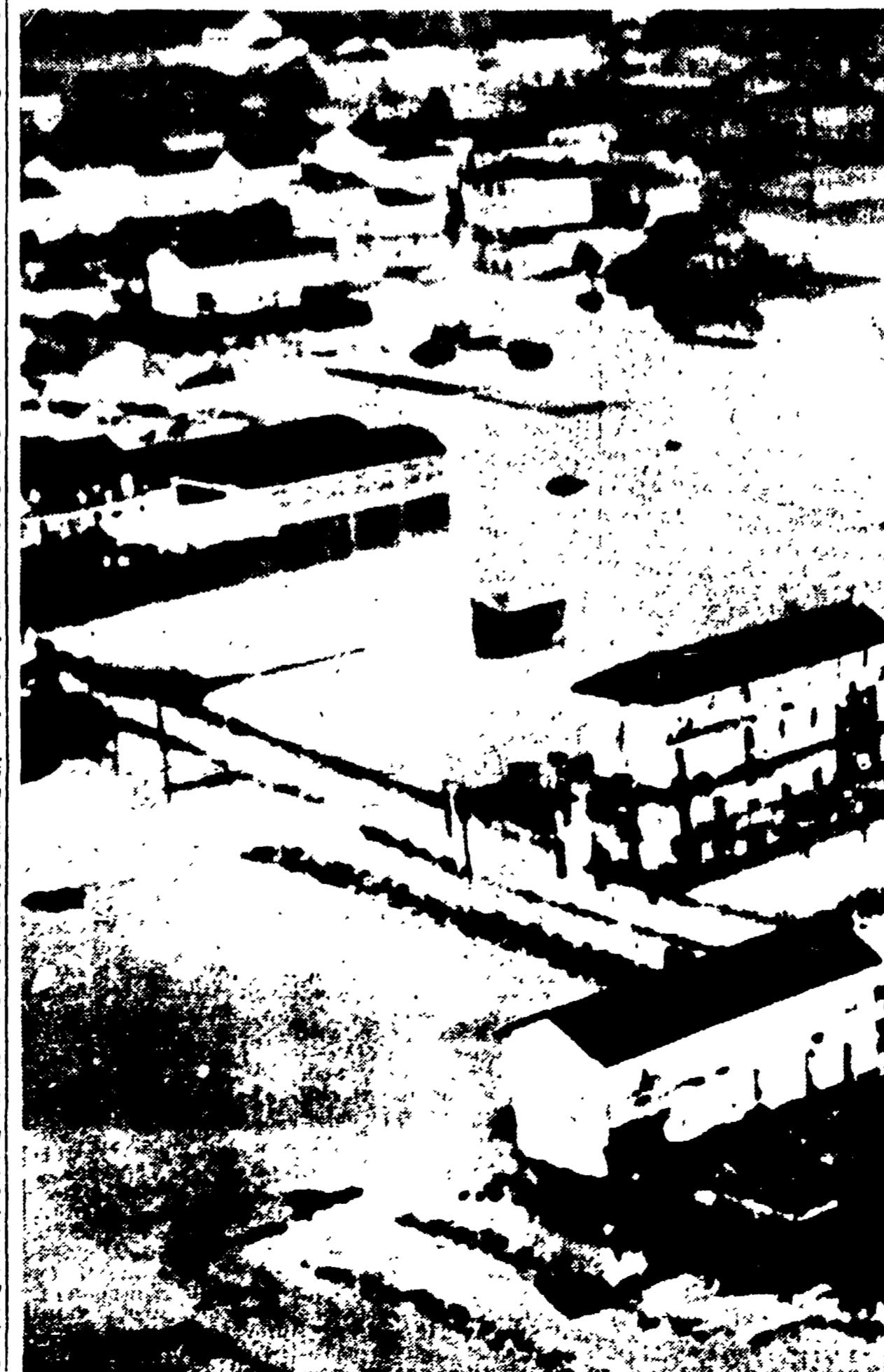
Nella tarda serata il segretario aggiunto alla difesa, Arthur Sylvester, ha dichiarato che in base alle ultime riconoscimenti aerei effettuati dall'aviazione USA lo smantellamento delle basi missilistiche sovietiche e la loro partenza da Cuba è un momento eccezionale. Gli americani annunciano anche il raggiun-

mento di un accordo con il Psi per il controllo dei merci sostenitore del governo.

Nella tarda serata il segretario aggiunto alla difesa, Arthur Sylvester, ha dichiarato che in base alle ultime riconoscimenti aerei effettuati dall'aviazione USA lo smantellamento delle basi missilistiche sovietiche e la loro partenza da Cuba è un momento eccezionale. Gli americani annunciano anche il raggiun-

Maltempo in Italia

Torino isolata 4 morti in Piemonte



Violente tempeste si sono scatenate sull'arco alpino e nelle regioni dell'Italia continentale. La furia degli elementi ha colpito soprattutto il Piemonte. I torrenti in piena hanno strappato argini e ponti e rovesciato tonnellate di terreno alluvionale sulle strade. Torino è praticamente bloccata: le strade che la congiungono agli altri centri sono ostruite. Quattro morti sono il penoso bilancio di una situazione che accenna appena ad un lieve miglioramento. Nella telefoto: la zona di Nichelino-vista da un elicottero. Il Sangone che è strapiatto ha allagato centinaia di ettari.

(A pag. 3 i servizi)

Alla T.V.

Fanfani soddisfatto del PSI

Profluvio di lodi al «fiancheggiamento» del Psi - Lombardi e Cattani trovano positiva la linea di Rumor che nega il diritto di esproprio agli Enti di sviluppo in agricoltura?

predisposto i testi». Per la politica estera Fanfani, replicando alle telecamere, concludeva la serie speciale di *Tribuna politica*, organizzata in vista delle amministrative di domenica prossima. Il discorso di Fanfani è stato improntato all'elettoralismo più pronunciato e, come di consueto, il Presidente del Consiglio ha rovesciato sugli ascoltatori una valanga di provvedimenti varati dal governo. Secondo quanto si è appreso, Fanfani ha riconfermato la sua linea personale sul problema dei rapporti con i socialisti, evitando di chiedere «garanzie» al Psi per il momento che il Psi si comporta fedelmente sostenitore del governo. Anche se è ancora sconosciuto il testo esatto delle misure concordate per l'agricoltura, fin d'ora l'annuncio è stato preoccupazione.

DIREZIONE DEL PSI Nel corso della riunione della direzione del Psi tenutasi ieri, Lombardi e Cattani hanno riferito sulle trattative in merito alla politica agraria. Secondo quanto si è appreso, Lombardi e Cattani hanno espresso un giudizio positivo e soddisfatto circa le conclusioni in cui la trattativa è pervenuta.

Nei giorni scorsi, infatti, si era appreso che la trattativa fra i quattro partiti era giunta a questo punto: 1) nessun potere di esproprio agli Enti di sviluppo e rifiuto di deposito di conti, 2) riconoscimento della permanenza degli Enti nei loro ruoli, 3) riconoscimento della necessità di una serie di provvedimenti varati dal governo, 4) rifiuto, infine, di accettare le rivendicazioni previdenziali e assistenziali dei contadini. L'unica «contrapposizione» concessa dalla DC riguarderebbe delle modifiche al codice civile circa il contratto mezzadrie: in questo senso si farebbero dei passi in avanti accogliendo però solo quelle rivendicazioni dei mezzi che mirano a far tornare la normalità nei rapporti contrattuali sopprimendo le norme introdotte dal fascismo.

m. f.

La DC ringrazia

L'on. Fanfani ha comunicato ieri il suo discorso elettorale alla TV con una bugia eufemistica, dicendo di aver deciso di presentarsi sul video perché sollecitato all'ultimo momento dai discorsi dei segretari dei partiti, mentre la cosa era preparatissima e preannunciata dal Popolo.

Bugia innocua ad ogni modo anche se rivolta a giustificare il carattere smaccatamente elettorale e autocentrante del discorso, perfettamente in linea con la poco costumata tradizione democristiana che da sempre getta il peso del governo nelle competizioni elettorali anche amministrative. Bugia, inoltre, soprattutto, in rapporto alle rivendicazioni che hanno sotto il discorso.

Bastò dire che l'on. Fanfani, nel fare il consueto elenco delle provvidenze e dei meriti governativi, non si è perito di includervi perfino un riferimento zampato ai medici e ai sistemi ospedaliero e al settore scolastico, nel momento in cui la crisi di questi settori raggiunge altezze vertiginose. Quanto alle leggi chiave del programma governativo, quelle regionali ed agrarie, l'on. Fanfani non si è perito di tacere i rincatti e delle sevizie violate, per annunciare genericamente la futura presentazione: coi contenuti che tutti sanno e che ne disonorano le parti, non potendo ottenere l'appoggio di Rockefeller e di altri repubblicani di mentalità «moderna».

Walter Lippmann commenta oggi i risultati elettorali sulla *New York Herald Tribune*: come una vittoria «non della destra, né della sinistra per élite, ma per la massa della popolazione»; dichiarando che la DC «chiede voti, non per cambiare ma per continuare sulla sua strada», che essa «affronterà i problemi sociali interni in politica estera». I telespettatori che il giorno prima avevano ascoltato l'on. Moro, avranno avuto di che mediare sul carattere «gratuito» di questa evoluzione socialista, modestamente elogiata da Fanfani. Infatti l'onorevole Moro si era spinto assai avanti nel rassicurare lo «opporsi di destra» circa i contenuti e i fini della politica democristiana: dichiarando che la DC «chiede voti, non per cambiare ma per continuare sulla sua strada», che essa «affronterà i problemi sociali interni ed internazionali sul tappeto» con la stessa visione e prospettiva che hanno caratterizzato la sua azione in questi anni». Che essa «non accetterà nessun cambiamento nelle posizioni che riguardano l'Italia così come l'abbiamo costruita in questi anni».

Celere Pazienti sempre

Viviamo in un'epoca impaziente e irrequieta. Lo constata con giusta ma finiscono il Domenico Bartoli del Corriere, a cui non mancano certi gli esempi per illustrare la tesi. Alzati dai partiti, le moltitudini, compiti che il mondo è cambiato, vogliono progredire anche loro. Di qui turbamenti e agitazioni a catena; scioperano gli operai, gli impiegati, i tramvieri, i braccianti, i magistrati, gli altri funzionari: è un miracolo, nota il Bartoli, se non scioperano politici e militari.

Poco ben detto. Proviamo ad ammettere, per sciagurato ipotesi, che un giorno i nostri bravi poliziotti scoprano di essere anch'essi mal pagati. Un querubino sconsigliato potrebbe, per esempio, reclamare un supplemento per lavori straordinari quando lo invitano a mandare fuori uno studente. Di questo passo, un bel giorno ci troviamo in piazza il corteo dei Celerni con cartelli e slogan dettati dalla Camera del Lavoro. E allora, che si fa? Mandiamo gli operai della Brida a bastonare gli agenti e scritturiamo i tassisti perché si lancino nel cuoroselli regolamentari stendendo sul selciato almeno un pato di ex rappresentanti della giustizia con la testa rota?

Già l'idea di un Celerno all'ospedale è tale da riempirci di intollerabile angoscia. Eppure, sarebbe solo un principio. I tedeschi

I compiti del Movimento della pace

Sviluppare l'azione per il disarmo e contro le basi H

I discorsi dell'on. Bartesaghi, del senatore Spano e del prof. Favilli — Larga e qualificata partecipazione

La pace, che è stata in grave pericolo in queste settimane, è stata salvata grazie anche al vigoroso movimento popolare che si è sviluppato in tutto il mondo: così il senatore Vello Spano ha aperto il suo discorso introduttivo al Consiglio nazionale del Movimento italiano della pace, riunitosi, al caos, alla catastrofe generale, alla riduzione dei profitti. Da venti a sessanta prospettive, il cuore balza, la mente.

Ma no: mentre scriviamo, s'ode a destra una squallida di sirena, da sinistra uno squillo risponde, passa un jeepone, torna un'ambulanza; il pronto soccorso riavrà la funzione positiva, svolta dal Sommo Pontefice al Consiglio, fra cui quelle di Carlo Levi, Guido Piovene, Giuseppe Dossi, Bianchi Bondinelli, Sylor Labini, dei pastori Bruno Sacconini di Torino e Sergio Aquilante di Parma, dell'avv. Bruno Segre per «L'incontro», di Mario Comberti per «Gli amici dei quaccheri», del prof. Margherita per il Comitato Antiatomico di Milano, di Giuliano Rendi per il Comitato del Disarmo Europeo.

Dopo aver ricordato gli sviluppi della situazione cubana, il senatore Spano ha sottolineato la esigenza per il Movimento della pace di trovare un collegamento con tutte le altre forze pacifistiche, senza tuttavia rinunciare alla linea che gli è propria e che parte dalla coscienza che la costruzione di una pace duratura non può che inserirsi nel processo irreversibile di rinnovamento della società moderna.

Di qui conseguente per il Movimento della pace un triplice compito: sviluppare la propria azione in appoggio alle iniziative di pace comunque impostate e da qualsiasi parte vengano; contribuire al collegamento delle varie iniziative e movimenti pacifisti con l'obiettivo di creare nel nostro paese un movimento che sia capace di imporre alla politica estera del nostro governo un proprio orientamento che spinga al disarmo totale e controllato e al regolamento delle pendenze della seconda guerra mondiale; su questo terreno il Movimento deve preparare con grande chiarezza il suo congresso ed intensificare la propria azione per l'unità delle forze pacifistiche.

Le intenzioni di alcuni dirigenti di centro-sinistra di prendersi politica nella direzione della città pubblica ragionevole sono, così, cadute per l'azione unitaria e la ferma denuncia operata dal gruppo comunista e dei nostri partiti che, operando largamente alla base, hanno bloccato il tentativo d.c. di consigliare il Comune ad un nuovo commissario o prefettizio.

A tali risultati — che, d'altronde, rispecchiano il voto popolare del 24 giugno — si è giunti dopo mesi di lavoro, durante i quali sono naufragati i ripetuti tentativi del DC di isolare i comunisti con la costituzione di una Giunta di centro-sinistra.

Le fratture del gruppo comunista d.c. e la ragionevole unità di alcuni componenti di una delle forze pacifistiche — stati soci con espulsione — delle organizzazioni che si attendono dopo la sconfitta delle forze più conservatrici e realizzarne la realizzazione di un adeguato programma di rinnovamento economico e sociale.

Approvate le agevolazioni per gli elettori

La 1. commissione del Senato ha ieri approvato in seduta deliberante il provvedimento che estende le agevolazioni di vingaggio previste per le elezioni politiche (risento del 70% sulle tariffe) agli elettori impegnati nelle elezioni comunali e provinciali del novembre e del dicembre.

Il provvedimento entra in vigore essendo stato approvato anche dalla Camera.

In risposta ad un articolo del compagno Di Pol

Lettera di Pajetta al direttore dell'«Avanti!»

Il compagno G. C. Pajetta ha inviato la lettera che qui pubblichiamo al compagno Pieraccini, direttore dell'«Avanti!». L'articolo di risposta al compagno Di Pol, che egli preannuncia, sarà pubblicato nella prossima settimana su «l'Unità». In tribuna preconsigliato.

Caro compagno,

non vorremo se sono un assiduo lettore dell'«Avanti!» — e se mi preme i suoi lettori non mi considerino un avversario, ma un fratello capace di un'offesa verso il partito socialista. Risponderò su «l'Unità» — al lungo articolo del compagno Di Pol; sull'«Avanti!» — vorrei che tu mi concedessi di dire due cose soltanto. La prima, che chiedendo di guardare alla realtà italiana — non mi sono sognato mai di negare non solo la legittimità, ma la necessità di un discorso che rivesta tutti i problemi di tutto il movimento operaio. La seconda, che io non ho scritto

che gli autonomisti milanesi siano stati costretti da chiesa ad associarsi alla protesta per l'uccisione del povero compagno Ardizzone. So che c'è stata unanimità nella decisione della sua presenza del sindacato sulla sua piena autonomia, ma anche per la protesta che è stata di socialisti, di comunisti e di tanta parte della cittadinanza milanese. Voleva dire soltanto che l'unità trova nella realtà italiana fondamento nella coscienza comune della intollerabilità di determinate condizioni di certi atti politici delle forze conservatrici di delitti, persino, come quello di Milano. Gli autonomisti milanesi che si sono sentiti offesi dal delitto hanno fatto un'offensiva verso il partito socialista.

Rispondere su «l'Unità» — al lungo articolo del compagno Di Pol; sull'«Avanti!» — vorrei che tu mi concedessi di dire due cose soltanto. La prima, che chiedendo di guardare alla realtà italiana — non mi sono sognato mai di negare non solo la legittimità, ma la necessità di un discorso che rivesta tutti i problemi di tutto il movimento operaio. La seconda, che io non ho scritto

Gian Carlo Pajetta Trieste, 6 novembre 1962

Dalla cittadinanza

Caradonna messo in fuga a Carrara

Dal nostro inviato

CARRARA, 8

A tre giorni dal volo la popolazione di Carrara — giovani, studenti, operai della zona industriale e cavatori in prima fila — è scesa

per le strade in massa ed ha nuovamente impedito di parlare ai rappresentanti del Movimento sociale italiano.

Don Caradonna, arrivato verso le 18 scortato da un

gruppo di teppisti, ha dovuto ripartire in tutta fretta

un'ora dopo senza poter parlare. Nella stessa piazza, dove doveva aver luogo il comizio fascista ed erano state ammazzate decine di camionette e centinaia di poliziotti armati, hanno parlato due comandanti partigiani: il comunista Alessandro Brucellari («Momo») e lo anarchico Ugo Mazzuchelli.

Alla fine dell'appassionante comizio antifascista un lungo corteo di lavoratori e di cittadini ha sfilato per le vie della città. Per ore la popolazione ha presidiato la piazza perché nessun fascista potesse entrare.

Alla vigilia delle amministrative per il rinnovo del Consiglio provinciale, la popolazione ha voluto riaffermare con decisione che i fascisti non hanno diritto di parola in una città come Carrara dove la battaglia per la libertà e la democrazia vanta così forti tradizioni. Il Movimento sociale italiano, qui, non ha mai parlato. Il sentimento antifascista è troppo forte e il ricordo delle battaglie combattute sui monti e nei posti di lavoro in tutta la provincia è ancora così vivo che il solo annuncio di un comizio massiccio continua a far riversare sulle strade migliaia di cittadini decisi a presidiare la città e a vigilare perché nessuno possa infangare la Resistenza. Anche oggi i fascisti hanno pagato con la fuga l'aver sfidato questo nobile sentimento.

Da questa stessa piazza — ha detto l'anarchico Mazzuchelli durante il comizio — ci cacciavamo anche nel lontano 1921. L'avverti rimessi in fuga oggi significa che stiamo decisi a continuare quella battaglia.

I giovani che in questa

torna sono nuovamente in prima fila oggi — ha continuato il compagno Brucellari — sono la prova più lampante della continuità della lotta in difesa dei valori della Resistenza. Un grande applauso si è levato nella piazza e poco dopo si è formato il corteo.

Già a mezzogiorno quando

sui muri della città erano

stati affissi i primi manifesti con l'annuncio che i fascisti avrebbero parlato alle

10.000 di cui era

indispensabile l'istituzione di un

conglio numero di posti di professore aggregato, in quanto

no corsi di lingue delle facoltà di lettere magisterio ed econ-

omia e commercio. Il rapporto tra professori di ruolo e

studenti: è uno dei più bassi di tutta l'Università italiana e in genere solo una esigua aliquota degli insegnamenti ufficiali

è ricoperta da un tutore di ruolo; e quindi la stragrande maggioranza degli insegnamenti ufficiali e in qualche anno di corso la totalità è tenuta da professori incaricati».

IN BREVE

Latina: centro-sinistra alla Provincia

All'amministrazione provinciale di Latina dopo circa sette mesi di inattività, è stata varata in giunta di centro-sinistra. L'accordo precedentemente raggiunto tra la DC, il PRI, il PSDI e il PSI ha avuto seguito al Consiglio provinciale. Presidente è stato rieletto in prof. Antonino Caradonna; fanno parte della nuova giunta due assessori democristiani: Costa e Maggiacomo, il socialista Vincenzo Cinquanta e il repubblicano Matthes. Assessori supplenti sono il socialdemocratico Rastelli e il socialista Grano.

Viterbo: perdura la crisi al Comune

La situazione di crisi al comune di Viterbo non ha ancora portato alle dimissioni della Giunta. Dei due assessori dimessi — il liberale Burzi e il socialdemocratico Egidi — soltanto il liberale ha rifiutato le dimissioni.

Chi fa le spese di questa situazione sono i cittadini: tutti i problemi del capoluogo restano insoluti perché la Giunta non ha la forza né la volontà di risolverli.

Il gruppo consultivo comunista ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale per aprire il dibattito su questo stato di fatto.

La settimana A. Gramsci — in un manifesto che compare in questi giorni — denuncia le responsabilità della DC e di mandato al gruppo consultivo comunista di prendere quelle iniziative necessarie per porre fine a tale situazione, per guadagnare alla formazione di una nuova maggioranza comunale che sia espressione di una politica di sviluppo economico e democratico del capoluogo.

Bologna: manifestazione partigiana

La gloriosa battaglia partigiana di Porta Lame, che segnò la clamorosa sconfitta delle forze nazifasciste per opera della settima brigata GAP «Gianni», sarà ricordata domenica prossima a Bologna con una grande manifestazione popolare, che si svolgerà sul luogo stesso delle contrade.

Nel corso della manifestazione, che avrà inizio alle ore 10, parteciperanno il presidente della Provincia, avv. Romolo Trauzzi, il prof. Pino Nucci dell'ANPI e l'assessore alle Finanze, rag. Armando Sartori.

Direttori didattici: aumenti ruolo

L'aumento del ruolo organico dei direttori didattici delle scuole elementari è previsto in un disegno di legge distribuito a Montecitorio.

Il progetto propone la istituzione di 750 nuovi posti nel ruolo di direttori didattici, di cui 250 da istituire il primo ottobre del 1962, 230 il primo ottobre del 1963, 250 il primo ottobre del 1964. La spesa annua sarà di circa 300 milioni di lire. L'attuale organico dei direttori didattici è insufficiente per le esigenze della classe di scuola elementare e dei mestieri di ruolo e infatti più che raddoppia rispetto al 1946: inoltre le competenze dei direttori didattici sono notevolmente accresciute.

Casi di polio a Cerignola e Terni

In pochi giorni a Cerignola si sono avuti cinque casi di poliomielite: i cinque bambini tutti in tenera età, non erano stati sottoposti a vaccinazione. Il mese scorso si era verificato un caso di polio mortale.

Altri due casi di poliomielite si sono presentati nel Comune di Penna San Giovanni in provincia di Terni. Ne sono rimasti colpiti una bimba di 4 anni ed un bambino di 1 anno che avevano fatto soltanto la prima vaccinazione e non erano stati sottoposti, come prescritto, alle successive

Scuola: insegnamento lingue

Il comitato centrale dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati (ANPUD), si è riunito per esaminare i problemi della carenza degli insegnanti di lingue nelle scuole secondarie e nell'università che le lingue moderne avranno in seguito alla restrizione dell'insegnamento del latino, prevista dalla riforma della scuola secondaria.

Al termine della riunione, il C.C. dell'ANPUD ha votato un o.d. in cui è stata indicata l'istituzione di un congruo numero di posti di professore aggregato, in quanto no corsi di lingue delle facoltà di lettere magisterio ed economia e commercio. Il rapporto tra professori di ruolo e studenti: è uno dei più bassi di tutta l'Università italiana e in genere solo una esigua aliquota degli insegnamenti ufficiali è ricoperta da un tutore di ruolo; e quindi la stragrande maggioranza degli insegnamenti ufficiali e in qualche anno di corso la totalità è tenuta da professori incaricati».

S. Giovanni Rotondo: protesta studentesca

Gli allievi del locale Istituto tecnico-industriale di San Giovanni Rotondo hanno disertato ieri mattina le lezioni e in corteo, hanno percorso le strade principali dell'abitato. Essi hanno chiesto un miglioramento delle attrezzature di laboratorio e di officina, il funzionamento dell'impianto di riscaldamento e l'inizio, al più presto, dei corsi per le materie fondamentali.

Preti riceve ministro d'Ungheria

Il ministro del Commercio con l'estero, on. Preti, ha ricevuto il ministro plenipotenziario d'Ungheria a Roma, Jozsef Szall, con il quale ha esaminato il favorevole andamento degli scambi commerciali italo-ungarici. Sono inoltre illustrate le difficoltà incontrate nelle esportazioni agricole ungheresi verso l'Italia, in seguito alla adozione del sistema dei prelievi comunitari.

On. Preti ha dichiarato di rendersi conto di queste difficoltà ed ha fatto rilevare che sono in corso trattative presso gli organi della CEE per cercare di superare gli inconvenienti che si sono verificati nel settore agricolo.

Convegno medici specialisti

Sabato prossimo si riuniranno per la prima volta i direttori cliniche medicochirurgiche, allo scopo di esaminare e discutere i problemi connnessi con la specializzazione, i criteri da seguire per le differenti branche e le norme per il conseguimento dei titoli di specialista.

Al convegno, promosso dall'Associazione italiana medici specialisti e che si terrà presso la Clinica delle malattie tropicale e infettive dell'Università di Roma, parteciperanno oltre 200 delegati, saranno presenti, infatti, oltre ai direttori delle scuole di specializzazione medico-chirurgiche, i presidenti di tutte le facoltà medico-chirurgiche delle Università italiane, i delegati italiani delle sezioni monospecialistiche dell'Union europeenne des médecins spécialistes, i presidenti delle società nazionali delle varie specialità.

Nuovi favori proprietari autolinee

Nuovi favori: vengono fatti ai proprietari delle autolinee: nel corso della 13a conferenza per i percorsi di gradi turismo 300 lire (sulle 668 richieste) sono state approvate per il 1962 due ordini governativi. Mentre il numero delle autolinee non è affatto mutato, sono però saliti del 70% la percorrenza e del 13% la rete. Intanto sulle ferrovie e dello Stato, nei primi sei mesi dell'anno il traffico passeggeri ha subito un'ulteriore fala dia dell'11%.

Nell'assemblea straordinaria

I magistrati romani decisi allo sciopero

L'assemblea straordinaria relativa alla progressione delle funzioni in magistratura. Il documento dichiara che lo schema concordato fra il ministro Guardasigilli e il Comitato direttivo centrale dell'Associazione e l'UMI, oltre a non appagare la legittima aspirazione dei magistrati ad un adeguato sviluppo di tale progressione, è in contrasto con i principi ispiratori della recente assemblea, di conseguenza — conclude l'ordine dei giorni 28, 29 e 30 novembre.

Paurosa situazione dovuta alle terribili condizioni meteorologiche

Crolli, nubifragi e alluvioni assediano Torino

Linee ferroviarie e stradali bloccate — Cascinali e paesi isolati Interrotte le comunicazioni

Dalla nostra redazione

TORINO. 8. L'acqua oggi ha fatto paura. Torino e provincia sono state battute dalla furia degli elementi; le città e praticamente «chiusa» a nord e a sud, con lo sfaldamento dei ponti stradali per Milano, sulla Stura, e per la valle del Sestriere, sul Sangone. Sono crollati la passerella pedonale di corso Vercellì; il ponte ferroviario, a Venaria, della Circé-Lanza; il ponte stradale sul torrente Casterone tra Givoletto e Brione; due arcate (quaranta metri) a Sparone. La valle di Ceresole è in tal modo isolata, il ponte di Sangonetto, Coazze, è pericolante. Allagamenti si sono verificati un po' ovunque. Il livello dell'acqua ha raggiunto, nella zona di Moncalieri, i primi piani di molti cascinali. Tratti di strade provinciali e comunali sono franati; operai di diversi centri non hanno potuto recarsi al lavoro. Ritardi si sono registrati nei servizi delle ferrovie; la linea Torino-Savona è rimasta interrotta presso Mondovì. In molti paesi le linee telefoniche sono fuori uso. Intanto continua a piovere, la situazione potrebbe peggiorare.

Torino, come abbiamo detto, è praticamente isolata a nord. Il torrente Stura, gonfiatosi per la piena (115 mm di pioggia in quattro giorni) ha corroso le basi del ponte di corso Giulio Cesare, l'arteria che conduce all'autostada. Alle 8.30 di stamane veniva vietato il passaggio. Il traffico era danneggiato lungo le provincie per Sestri, e per «Lungo Stura-Lazio», ma la circolazione era ben presto paralizzata da un ingorgo pauroso. Nel pomeriggio la situazione è peggiorata: il torrente ha raso decine di metri di massiccia stradale, alla base del ponte. Le «Basse di Stura» sono state allagate. La passerella pedonale di corso Vercellì (un palliativo, in attesa dell'edificazione del vicino ponte stradale che assorba parte del traffico di corso Giulio Cesare) è stata trascinata via dalle correnti alle 5.20. Al momento attuale si ignora se in quel momento ci stesse transitando qualche passante.

Nella zona sud della città, la situazione è estremamente grave. Il traffico viene faticosamente dirottato in seguito al crollo del ponte sul Sangone, presso Stupinigi. Circa 150 metri di strada appena asfaltata sono stati asportati dalla furia delle acque. A Moncalieri, il Sangone ha allagato tutte le case di via Pastermè. Ventimila fusti di benzina, vuoti, della ditta De Stefanis, sono stati spazzati dalla corrente e trascinati in Po.

Michele Florio

A Nichelino, l'acqua ha allagato le borgate «Sangone» e «Crociere»: in pochi minuti il livello del torrente è salito di un metro e mezzo. Decine di auto e di moto ne sono state sommerse. I vigili del fuoco hanno dorato accorrere con barche e canotti in molti cascinali.

Alle 11 di stamane, fortunatamente, l'acqua ha iniziato a decrescere: a mezzogiorno, nelle strade, il traffico riprenderà lentamente.

Tra Biassono e Borghetto il Sangone ha divorziato definitivamente di metri di strada. La situazione delle zone di provincia meno prossime al capoluogo risulta, dalle notizie a volte incerte e parziali, altrettanto drammatica. Tra Chirasso, Castagnone e Gasino, oltre duecento ettari sono stati allagati dalla piena del Po. A Giaveno si registrano inondazioni. A Circé è strapiatto il torrente Bonnà; a Bussoleno il torrente Giraudo è uscito dagli argini: la strada statale «24» del Monginevro è ora interrotta. A Lanzo, molte case sono state allagate, il ponte sulla Stura è rimasto vietato al traffico fino alle 13. A San Francesco al Campo, presso la manifattura piemontese, i carabinieri sono intervenuti per salvare da un cascinalo, isolato dalle acque, tre bambini. Li hanno portati in paese, a scuola. A Nole, i carabinieri del luogo stamane alle 8.30 in borgata Grange hanno fatto affari, lanciando corde, due guardaccia rimasti prigioni.

TORINO — Il ponte sulla Dora crollato per la violenza delle acque in piena (Telefoto Italia - «L'Unità»)



TORINO — Il ponte sul torrente Sangone tra Mirafiori e Stupinigi è stato travolto dalla furia delle acque. (Telefoto Italia - «L'Unità»)

Nella Val d'Ala

Sbriciolata la casa: muoiono due coniugi

Due pescatori annegati — Frane allagamenti e intere zone isolate nel Cuneense

L'alluvione, che ha investito le città e le campagne di tutto l'alto Appennino, ha provocato la morte di diverse persone. Fissamento di intere zone, lo strappamento di fiumi e di torrenti, la interruzione di numerose strade statali e provinciali e di alcune linee ferroviarie. I due sono ingenti in particolare nelle province di Torino, Asti e Cuneo.

Il centro della tempesta che si è abbattuta in questa zona è stato il comune di Asti, la situazione si faceva particolarmente drammatica e gli abitanti della zona abbandonavano le loro case già in parte allagate.

Il livello del fiume stradale di Asti ne prese di un impatto per l'esasperazione della ghiaccia. Si accese la panica e le persone in panico si sparpagliarono lungo tutto il corso del fiume.

A Motta di Costigliole, dove ormai in ora la situazione si era aggradata dietro le finestre, i pescatori sono stati svegliati dai vigili del fuoco per ricondurre di nuovo le persone in casa. In seguito, in tutta la valle del Tanaro si sono annegati i due pescatori.

Le autorità non hanno però potuto confermare se la notizia risponde a vero.

Il livello delle acque ha raggiunto, nelle zone di Montalè, i primi piani di molti caselli. Tanti di strade sono frantumati, mentre i due ferrovieri, Torino-Savona, e i treni interrotti presso Montalè.

Quasi all'improvviso i due pescatori sono stati svegliati dai vigili del fuoco per ricondurre di nuovo le persone in casa.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha schiantato la casa dei coniugi Giovannini, vita e Ciro, di Castagnera. Lui aveva 62 anni, lei 63. E' accaduto alle 5.30.

Proprio nel centro di Biella è venuta giù la frana che ha

Polemiche e gravi accuse dopo le nomine del sindaco

Teatro dell'Opera: un «pasticcio» d.c.

Serafin consulente artistico - Trombadori chiede una riunione della commissione consiliare

licenziate dal Patronato

Protestano le maestre

Si occupavano del doposcuola

tre 200 maestre dei doposciuola licenziate dal Patronato artistico, hanno manifestato il pomeriggio a piazza Carlo, contro il provvedimento che ha colpito i cartelli che erano stati sequestrati dalla polizia. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente del Patronato prof. Giorgio, quale ha dato alcune generali assicurazioni. Le licenziate sono state decise a protestare per far sentire alle attività riunite pomeridiane istituite ministero della P.I. A quattro mesi dall'avvenuta attivitudo ministro ha presentato 700 maestre a ruolo, fuori incilia, ma che successivamente sono riuscite ad ottenere posto in città per familiari. Il rientro del comitato numero di maestre, data la scarsità di aule, ha determinato la dismissione delle maestre del doposciuola, dato che le cosiddette

attivitudo pomeridiane si svolgono nei locali che ospitavano appunto il doposciuola. Le maestre dipendenti dal Patronato hanno, in altre parole, dovuto cedere le aule alle colleghesse a ruolo, non solo i bambini, ma anche i cartelli a frequentare autonome, incaricandone di esaminare gli ultimi anni di attività del doposciuola, di provare le necessarie soluzioni. Che cosa è accaduto nel frattempo? Senza tener conto della commissione capitolina, il sindaco sta prendendo decisioni sui suoi consigliere comunali, al mattino, vengono informati dai giornali.

Una situazione assurda, che sottolinea ancora una volta la assoluta carenza delle attrezture per le scuole, carenza che soltanto non solo i bambini, ma anche i cartelli a frequentare autonome, incaricandone di esaminare gli ultimi anni di attività del doposciuola, di provare le necessarie soluzioni. Che cosa è accaduto nel frattempo? Senza tener conto della commissione capitolina, il sindaco sta prendendo decisioni sui suoi consigliere comunali, al mattino, vengono informati dai giornali.

L'ultimo annuncio è tuttavia ancora ufficiale — è di ieri sera. È stata istituita una nuova carica, quella di cui non si conoscono esattamente le attribuzioni quella di «consigliere artistico generale», data allora al direttore Tullio Serafin. L'attentatissimo direttore d'orchestra ha accettato con questo commento: «Sono consapevole delle difficoltà che mi attendono al Teatro dell'Opera; purtroppo non potrò fare molto poiché, se non mi sbaglio, il cartellone è già quasi tutto predisposto».

Sul nome di Serafin, in Campodoglio, non vi sono stati molti contrasti. Il fatto che invece ha suscitato perplessità e proteste perfino tra gli assessori è la nomina a vice-sovraintendente del dott. Mario Allegretti, presentato improvvisamente dal sindaco ai membri del consiglio dell'Ente teatrale nello stesso momento in cui, come abbiamo scritto ieri, il maestro Vitale, il quale finora aveva avuto l'intervento della direzione artistica, veniva invitato a risarcire le dimissioni.

Nel corso della settimana è stata messa, da parte del sindaco, l'accusa di aver sottofatto senza avvertire nessuno contratti per decine di milioni con alcuni notissimi artisti: Del Monaco, Corelli, la Simonato, la Stella ed altri.

La nomina di Allegretti è opera del gruppo doroteo della DC: egli infatti, oltre che come impresario di alcuni spettacoli lirici (all'Eliseo, a Rimini, a San Marino), è noto come dirigente della reponsabile della agenzia Alfa, finanziaria di Toti, Tupini e altri uomini della destra democristiana romana.

Di fronte alla bufera che si è scatenata in Campodoglio con la sua nomina, Allegretti ha chiesto anche la solidarietà del ministro Folchi. Nel frattempo da un ambiente molto vicino al nuovo vice-sovraintendente è partito un attacco gravissimo al maestro Vitale: l'agenzia Astra-informazioni, infatti a proposito della recente attività dell'Opera ha parlato di un «accordo segreto per cooptarsi artisti e dirigenti attraverso determinate agenzie teatrali che sembrerebbero strettamente legate alla stessa direzione artistica». Si aggiunge poi qualche esempio a proposito di un ballerino, Doin, assunto come coreografo e di altri episodi del genere. A questo punto la questione sembra superare perfino i limiti di una inchiesta amministrativa e propone la necessità di un intervento della autorità giudiziaria. Su accuse così gravi bisogna chiedere chiarimenti.

Il compagno Antonio Trombadori, consigliere comunale, ha protestato vivacemente per il modo come il sindaco ha deciso sulla questione, inviando un telegramma a Della Porta e uno all'assessore Bubbico. A quest'ultimo, chiede l'immediata convocazione della commissione comunale per il Teatro dell'Opera. Al sindaco, invece, Trombadori ricorda che «tutte le questioni del Teatro dell'Opera sono dipendenti dal ripristino, secondo i principi del competente dell'Ente, e dell'esercizio dei regolari organi direttivi, protestando per il modo come i provvedimenti pure se necessari sono stati adottati senza informare la commissione consiliare», costituita per iniziativa del sindaco. Il consigliere comunale ricorda infine che la designazione della terza dei nomi per la nomina del sovraintendente «deve essere lasciata libera da ogni ipoteca di parte essendo essa assoluta prerogativa del Consiglio comunale ed escludendo il tempo che essa si addunga al fatto di un ormai favoritismo personale o di partito» e chiede al sindaco di informare il Consiglio nella data di oggi.

I telegrammi di Trombadori, insomma, sono un invito alla chiarezza. Il posto di sovraintendente e quello di direttore artistico rimangono ancora vacanti, malgrado tutte le nomine del sindaco. Il Teatro dell'Opera — la tradizione di questi anni ad essere al centro degli appalti — è stato privato del suo direttore combinato da Della Porta e il tipico prodotto di un certo ambiente. Lo scontro, come si è visto, è furibondo, e non rifugio dai colpi bassi. Un'estrema destra clericale propone da tempo come sovraintendente Ennio Palmitessa, andrettano ed ex segretario romano della DC. La candidatura — che ieri sembrava tuttavia prossima al definitivo accantonamento — segnerebbe il trionfo, oltre che del clientelismo politico, della più estrema iniquità, «una sorta di appalto incompleto». Un'altra somma circola nella DC a quella dell'avv. Floris Ammannati, ex direttore della mostra cinematografica di Venezia e attualmente sovraintendente della Fenice. Nei contrasti interni della DC si inserisce poi la trattativa con gli altri tre partiti del centro-sinistra, alcuni dei quali respingono a priori una candidatura del partito di maggioranza relativa.

In altre dispendiose disavventure è alle porte. A partire dal primo gennaio 1963 i portatori dell'ATAC non prestaranno più la loro attivita alla rimessa di via Brighten, causa della pericolosità delle auto: si porrà quindi il problema di trovare una sistemazione per circa 190 vetture. A meno che non si voglia ripetere l'assurda esperienza del '60 quando centinaia di autotreni vennero abbandonati sulle strade, si dovrà scegliere tra trasformazione del deposito iniziale di piazza Bainsizza autonemesi e il riconoscimento periferici. La prima scelta farebbe risparmiare 45 milioni al mese.

La libreria
Rinasca
presenta
«La violenza»

Oggi alle 18, nella libreria Rinasca di via delle Botteghe Oscure, 2, Antonia Del Gatto, Doris Micacechi, Domenico e Pier Paolo Pasolini, presentano la cartella «La violenza». 24 disegni di Vardù, Farulli, Guccione, Cattuso, Calabria, Gianquinto, Guerreschi, Vesprignani con 12 ballate di Pier Paolo Pasolini.



piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi venerdì 9 novembre (413-52). Onomastico Teodoro. Il sole sorge alle ore 7.15 e tramonta alle 16.59.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 50, femmine 57. Morti: maschi 57, femmine 43. Matrimoni: 57. — Meteo. — I temperature, le temperature di ieri, minima 15, massima 20.

CULLA

La casa del compagno Marco Novelli, segretario della sezione Marzella, è stata allietata dalla nascita della piccola Nadia. Al compagno Novelli, alla signora Cipolla, Vassiliano, alla felicitazione dei compagni della redazione e i membri del Comitato d'agitazione. La tenacia dei la-

doratori sta superando ogni limitazione dei sistemi con

di

qualsiasi accumulo i suoi profitti sulla pelle dei lavoratori e degli utenti.

TASSISTI — Mille tassisti dipendenti, soci delle braccia degli operai e ricontranno le provocazioni. La massiccia presenza della polizia davanti alla fabbrica e il minaccioso comportamento sembrano confermare questa linea d'azione.

ACQUA MARIA — Domani si è ufficialmente autorizzata la vettura della società controllata dal Vaticano. Scopriranno nuovamente bloccato dallo sciopero del personale viaggiatore. L'agitazione ha per obiettivo una riduzione dell'orario di lavoro, una maggiore pulizia dei pullman e, più in generale,

Il medico condotto di Ostia Lido

Accorre per una moribonda era la figlia



La giovinetta è spirata fra le braccia del padre - L'auto sulla quale viaggiava ha falciato tre pali

Chiamato a soccorso, è arrivato da un grossone incidentale stradale. Il medico condotto di Ostia, dottor Michele Mastroiaco, si è trovato davanti la figlia di 16 anni, Amelia, moribonda. Ha subito capito di non poter far nulla per salvarla e si è limitato a stringere fra le braccia invocando il nome dei suoi singhizzi. La fanciulla è spirata pochi attimi più tardi. Il professore, si è recato al vicino cimitero dell'ambulanza colpita da collasso. Lo hanno docciato e soccorso e per lui è venuta innumerevoli iniezioni calmanti.

La ragazza è venuta al Pronto soccorso, dove lo ha sveduto. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia è entrata nella camera del padre, lo ha svegliato. «Papà», gli ha detto, «dando il bacio di benvenuto». E nel Liceo internazionale, voleva diventare infermiera. Non era mai andata a scuola con l'auto del padre, ma mattina raggiungeva la stazione Termini e poi visitava con il metropolitano e con gli autobus, ferri, però, pioveva a diritto. Amelia

La requisitoria al processo della talidomide

«Colpevoli!» ha gridato il PM alla giuria



LIEGI — Il procuratore generale mentre pronuncia la sua requisitoria (Telefoto)

Il magistrato ha tuttavia riconosciuto le circostanze attenuanti alla famiglia e al medico che uccisero la bambina deformata

Nostro servizio

LIEGI, 8.

Il pubblico ministero, Leon Cappugnoli, al termine della sua requisitoria durata due ore e dieci minuti, ha chiesto alla giuria della Corte d'Assise di Liegi di riconoscere la piena responsabilità degli imputati per l'assassinio della piccola Carinne Vandeput, ma ha del pari riconosciuto ai cinque accusati, ossia i quattro componenti la famiglia Vandeput e il medico di famiglia, dott. Casters, le circostanze attenuanti.

Tendendosi strettamente alle linee della sentenza di rinvio a giudizio contro Suzanne Vandeput, il marito Jean, la sorella Monique De La Marck, la madre Fernande Coipel e il dott. Casters, il pubblico ministero ha affermato che gli imputati sono pienamente responsabili del loro gesto criminoso o di complicità in esso, ma ha lasciato intendere che la giuria può a suo avviso riservare agli imputati una certa clemenza per le particolari circostanze che hanno portato a sopprimere la piccola Carinne Vandeput.

Il rappresentante della pubblica accusa ha esordito dicendo: «Tutto il mondo è interessato all'attimo di coraggio che Suzanne Vandeput ha avuto nell'uccidere la figlia. Ma non si preoccupa delle migliaia di madri che hanno mantenuto in vita i

loro figli nonostante le loro malformazioni... Nonostante le sue gravi deformità la bambina era vitale...»

Il Pubblico ministero ha poi ricordato che la nonna della bambina, Fernande Coipel, chiese che Carinne fosse uccisa pochi ottimi dopo la sua nascita, che la signora Monique De La Marck — la zia della bambina — espresse lo stesso desiderio dopo aver visto la bambina solo per pochi istanti.

Passando ad esaminare la posizione processuale del dott. Casters, il pubblico ministero ha dichiarato: «Per due volte egli condannò a morte la bambina senza nemmeno averla vista».

Cappugnoli ha ricordato che il medico consegnò la ricetta per porre fine all'esistenza di Carinne alla nonna, Fernande Coipel, su sua richiesta.

Pubblico ministero: «Egli non si consultò con altri medici. Non si consultò con la madre della bambina. Se la signora Coipel avesse mentito egli avrebbe prescritto lo stesso il veleno».

Del padre di Carinne, il Pubblico accusatore ha detto: «Egli non diede alla figlia quella protezione, che come padre, dovere assicurare... Quando sua moglie preparò il veleno, non disse nulla e lasciò lo studio».

Il Pubblico ministero ha poi ricordato che i cinque imputati hanno tutti ammesso la loro completa solidarietà nel delitto: «I loro motivi non possono costituire una giustificazione... Voi non dovete giudicare la loro moralità. Datevi giudicare su quello che fecero fra il 22 e il 29 maggio».

Venendo alla conclusione della sua requisitoria, il magistrato ha ricordato la deposizione del prof. Pierre Hoet, il quale disse nella sua deposizione che Carinne aveva una probabilità su dieci di sopravvivere.

«Perché gli imputati non hanno approfittato di questa possibilità? Avrebbero potuto farlo benissimo, anche se la bambina dovesse essere una infelice. Carinne Vandeput si trova ora in paradiso... Una povera bambina che ha conosciuto soltanto il sorriso di suor Filomena. Voi dovete emettere un verdetto di colpevolezza perché dovete affermare il principio che il rispetto della vita è sacro».

Gli imputati non hanno commesso un atto di eutanasia. Non hanno mai seriamente preso in considerazione le possibilità della bambina in questo mondo che lotta per attenuare le sofferenze. Non li potete assolvere».

L'audience aveva avuto inizio con oltre un'ora di ritardo causa di un abboccamento fra il collegio della difesa e i giudici della Corte d'Assise, con l'intervento anche del Pubblico ministero.

Non è stato rivelato quale sia stato l'argomento del colloquio, ma secondo noi, si è trattato di una tesi presentata da uno dei tre imputati di un lusso offeso in un campo in cui la povertà è regola. Danno la parola di medici italiani che sono oltre trentamila. Costoro sono pagati a sufficienza, con oltre trentamila mutui dei colleghi di

diametri ci ha dichiarato profondo ieri che il farmaco a base di talidomide è stato posto in commercio nelle farmacie romane nei mesi di gennaio, febbraio e marzo. Altre vittime del sedativo, perciò, possono nascere in questo periodo.

Soltanto tre compresse

aveva ingestito la madre di Paola nei primi trenta giorni della gestazione. Sofriva di disturbi causati da una disfunzione tritocoria ed era andata dal medico che le aveva prescritto un fioncone di «Seidimide», uno dei farmaci più rinomati dal commercio.

La donna aveva preso tre compresse per avere interrotto la cura. Quando si è diffusa la terribile notizia che i medicinali a base di talidomide fanno nascere

infanti privi di braccia e gambe, i genitori l'hanno imposto il nome di Paola.

E' questo il terzo caso di focomelia che si verifica al Bambin Gesù, dove i sanitari l'hanno sottoposta a esami alla luce nelle cliniche ostetriche del Policlinico e Margherita, erano morti poche ore dopo la nascita. Purtroppo i medici pensano che la triste catena di malformazioni non sia ancora spezzata. Un illustre pe-

La madre della bambina vive ormai disperata. E' una giovane donna al primo parto. Il marito per due giorni le ha tenuta nascosta la verità, poi, quando si è reso necessario, li rivotato in ospedale, l'ha informato con tutte le cautie. Dal giorno in cui la piccola e al Bambin Gesù i genitori non l'hanno abbandonata un istante. Alle angosciose domande dei medici evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il fabbrichino disoccupato

Lorenzo Fonteone, di 30 anni, è stato arrestato a Campobasso per una serie di fatti commessi nella località situata al km. 10 ed un autobus della linea - F.

Grazie a Albino, un ragazzo di 14 anni, che si trovava nella ferma con un'altra decina di persone, si è riuscito di fermarlo. L'autobus, fermo all'incrocio, ha urtato la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dosi mediche evitano di rispondere: la scienza non ha finito di comprendere la focomelia.

Il direttore del «Bambin Gesù», professor Camillo Linguri, ha dichiarato ai giornalisti: «Il fatto che le dos

I latino e la scuola dell'obbligo

**meno peggio
il meglio
e il peggio**

Come era prevedibile, «esa del latino» è una delle parole d'ordine della destra italiana, da un settore dell'U.D.C. ai liberali ai fascisti, cerca di suscitare un sentimento di opinione pubblica. Sulle cantonate, manifesto fascista afferma che il latino e la diga lo impedisce il dilagare delle concezioni materialistiche tra la gioventù; la copertina della «Domenica del Corriere» (la testica della nota famiglia giornalistica milanese) il buon Walter Molino costretto a disegnare «ideale» manifestazione di ragazzi che chiedono, con cartelli in mediocre latino, di continuare a studiare il latino. Non alcuni «difensori del latino» è inutile dire: tanto, non ti stanchi a sentire. Ricordate il rare onorevole Badinelli-falmonieri alla TV? Allora allora sentito sbandato Natta proclamare il carattere disinvolto, formativo, scientifico e razionale che i comunisti (e i socialisti) vogliono abolire il latino perché intendono formare schiene, anelli di una catena di schiavi al posto dei pensanti!

Alcuni equivoci

Un'altra persona, e cioè

le persone serie, vale in la pena di discutere, chiarire alcuni equivoci: non è in discussione la abolizione del latino in assoluto, ma solo l'impostazione dello studio della lingua latina tra gli 11 e 14 anni, e, successivamente, in alcuni tipi di scuole (per esempio il Liceo scientifico).

Secondo: è ormai ampiamente provato, sul terreno di un'esperienza scolastica di massa che, a quanto, lo studio del latino (la sua grammatica, la sua struttura logica) solo non favorisce uno sviluppo razionale, ma lo porta a distorsioni, giacché a quell'età, quello studente non può essere se non posizioni di regole, un'esercitazione di memoria, del pensiero, menzionando e l'amarezza della lingua materna, coperta della storia e la natura e della loro nazionalità sono la scuola di ragione > vanta quell'età.

Terzo: è vero che una conoscenza del latino consente un più concreto e sicuro possesso della lingua italiana, ma in una condizione: che possieda già bene l'italiano. Ora, la scuola come dai 6 ai 14 anni, in i suoi «cicli», deve curare a tutti — preventivamente — questo sia possibile: un preludio alla lingua italiana: componete, in un paese cosa così fortemente scettica, quale è il

quarto: non si deve considerare l'apprendimento della lingua latina (e greca) con la conoscenza dell'antichità antica. In un certo senso, è vero il contrario: proprio liberando i ragazzi e le giovinette tra 11 e 14 anni dalla solitudine del latino (di quel latte che basta a stento per bere un poco di Cornelio Pompilio!) si potrà dare loro una più ricca e intelligente conoscenza della storia e della cultura del mondo classico.

Cinquinto: non è fondata la tesi di Italo Lanza in un intervento articolo sul numero di luglio-agosto di *Studi*: «non si potranno dare le scuole del repubblicano professore Trammarolo alla TV, perché un paese come la



Una «ideale» manifestazione di ragazzi che, issando cartelli scritti in un mediocre latino, chiedono di continuare Cicerone. Si tratta soltanto di una fantasia della «Domenica del Corriere», la domestica settimanale della nota famiglia giornalistica milanese, che tenta di «far diga al dilagare delle concezioni materialistiche tra la gioventù»

gatorio al secondo e facoltativo al terzo anno, dall'altra le applicazioni tecniche, obbligatorie al primo e facoltative al secondo e terzo anno (con ciò, il ritorno di una discriminazione sociale resta possibile: le ombre dell'avvenimento e della media attuale incombono sulla nuova scuola comune). Ricordo che si parla di «Osservazioni ed elementi di scienza», titolo privo di qualsiasi significato linguistico, ma indicatore di un equivoco compromesso tra empirismo e razionalismo, tra tecnicismo e spirito scientifico. Rinvio, per la discussione sul progetto, al già citato numero di *Riforma della scuola*, che contiene saggi di Mario Manacorda, Dino Bertoni-Jovine, Luciano Biancarelli sull'argomento, oltre al fondo di Francesco Zappa. Per quello che riguarda la impostazione culturale di fondo di una riforma seria, ho solo l'imbarazzo della scelta: mi limito a riunire al numero di Ulisse dedicato a «Scuola scientifica e scuola umanistica», e, ancor più, agli Atti e alle Conclusioni del Congresso che l'Accademia dei Lincei (organo rispettabilissimo, ma non sempre «rivoluzionario») ha dedicato alla riforma della scuola nella primavera di quest'anno, affermando: «Aldo Capitini, indipendente, in una lettera all'ADESSPI, ha parlato, se ben ricordo, di «assurdo pedagogico»; Carlo Ludovico Raggiamenti, socialista, presidente dell'ADESSPI, parla della «incertezza in cui sono lasciati programmi, contenuti, condotta e insomma indirizzo educativo della nuova scuola» come di una «grave deficienza del progetto», e aggiunge che «la persistenza del latino, ormai proprio in forma di *latinorum*, può avere il pericolo di condizionare la scuola media unica a concezioni antiquate e discriminanti» (*Scuola e Costituzione*, settembre-ottobre 1962). «I comunisti — afferma Papi — ... all'indomani del voto alla Camera hanno saputo soltanto dire che mancavano i «coautentici culturali» alla nuova scuola, lasciandosi sfuggire il valore politico della riforma». Non capisco: una riforma scolastica che sia un «pasticcio culturale» non è forse anche politicamente debole? Di che cosa si dovrebbe discutere, se non dei «contenuti culturali»?

In un articolo di quotidiani, non ho spazio sufficiente per entrare dettagliatamente nel merito. Ricordo solo che la scuola comune del progetto approvato al Senato ha due anime: da una parte il latino, o il *latinorum*, obbligatorio per i ragazzi, e da un'altra parte quella che è intelligenza capace di osservare il patrimonio culturale dell'umanesimo classico. Vale intatti la risposta del repubblicano professore Trammarolo alla TV, perché un paese come la

La cattiva riforma

D'altra parte, so di non avere bisogno di questi «appoggi» per convincere i compagni e amici professori, che militano nel PSI, del fatto che il progetto Codignola-Gui-Scheglia e una cattiva riforma, certamente non vitale. In molte discussioni che ho avuto con molti di loro, mi è stato detto: «e' cattivo, ma è meno peggio». Andiamo un poco a fondo: meno peggio rispetto a che cosa? rispetto a quali possibili? finora mi si dice: «meno peggio» rispetto alla situazione attuale: allora, anche la pura e sempliceabolizione della post-elementare, *reliquit sic stantibus*, sarebbe stata un «meno peggio», lo credo che la risposta sia chiara: e il «meno peggio» che i socialisti potevano ottenere trattando al vertice con i

L. Lombardo-Radice

Ma come quest'anno è appreso così grave e insieme ridicolo il contrasto tra le circoscrizioni ministeriali che vorrebbero richiamare la scuola ad un regime di ordinata autorità e autoritariamente assertiva, e la realtà di queste prime settimane di «lezioni senza insegnanti».

Ancora una volta ci si imbatte nel nodo dei non di ruolo: che non è solo il problema, di per sé grave, di

la scuola di proporre, di chiedere, di esigere il me-

la scuola

Un libro di Luisa Levi pubblicato dagli Editori Riuniti

L'educazione sessuale dei figli

«Una vecchia storiella narra di un padre che decide un giorno di iniziare l'educazione sessuale dei suoi figlioli di quindici anni. Preso il coraggio a due mani, il padre porta il ragazzo in campagna e gli mostra le bellezze della natura. «Vedi — dice — i fiori hanno gli stami e i pistilli, in funzione maschile e femminile... guarda le farfalle: sono maschi e femmine, fanno il volo nuziale...». A questo punto il ragazzo interrompe: «Ho capito, papà: le farfalle fanno proprio come gli uomini!». Così, nel suo prezioso volumetto *L'educazione sessuale, orientamenti per i genitori* (Editori Riuniti, L. 700), la dottoressa Luisa Levi cerca di dimostrare l'assurdità di una educazione sessuale troppo tardiva e concepita come una lezione scolastica da impartirsi in un momento qualsiasi. La educazione sessuale — ella dice — come del resto la educazione in genere, deve essere iniziata sin dalla primissima infanzia, continua con intelligenza e serena naturalezza e senza dimostrare imbarazzo, e suggerisce le parole adatte per soddisfare alle curiosità infantili circa la nascita, la differenza tra i sessi, la funzione del padre, ecc.

Certo non è facile dare una retta educazione sessuale ai figli in questo nostro paese dominato, per tutto quanto riguarda il sesso, da innumerevoli, massicci, secolari pregiudi-

zi e tabù. Il libro della Levi — che vi ha riversato il frutto di trent'anni di giornalistiche osservazioni cliniche, di una vita trascorsa tra giovani sani o affannati, neuroptici o disadattati alla vita sociale — si propone di parlare al fanciullo, con precisione scientifica anche se semplificata, dei principali elementi di biologia, rispondendo al suo bisogno di sapere senza provocare emozioni o trau-

mi psichici. Il ragazzo o la ragazza arriveranno così alla delicata e spesso tormentata età puberale non inermi e impreparati, ma con una solida base intellettuale che permetterà loro di adattarsi felicemente e senza turbamenti alla loro nuova condizione di adolescenti. Questa età — giustamente chiamata «età della mala grazia» — è un periodo difficile, una crisi, che modifica rapidamente e grandemente tutto l'organismo del fanciullo, sia nel fisico, sia nell'intelletto, e negli affetti; rappresenta quindi uno sforzo che lo turba e lo rende insopportabile e irritabile. Bisogna perciò far di tutto per evitargli i traumi psichici, le rivelazioni improvvise, gli esempi di oscurità o di crudeltà. Tanto un compagno vizioso che lo induce ad atti illeciti quanto un educatore troppo rigido che considera peccaminosa la sua nascente istintività sessuale, possono suggerirgli un'errata visione del mondo.

Ed eccoci all'adolescenza, al sorgere dei primi sentimenti amorosi, all'attrazione per il sesso opposto, coi conseguenti pericoli di un esercizio prematuro della funzione sessuale, dell'autoperitoso, delle possibili deviazioni; pericolosi che si potranno evitare o attenuare non con la severità e i divieti, non con l'isolamento e la clausura, ma piuttosto con un regime di libertà fisica e spirituale. Esercizi sportivi all'aria aperta, studi seri e interessanti, lavoro soddisfacente, famiglia serena e affettuosa sono gli elementi che aiuteranno il ragazzo a superare le difficoltà del suo sviluppo guidandolo verso la conquista d'una sana e onesta sessualità. Un elemento fondamentale è la fiducia nei propri poteri sessuali: mi rivolgo a tutti coloro che si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. «Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste scuole si trovano in una situazione materiale difficile e non possono garantire ai loro insegnanti una rimunerazione sufficiente. Lo Stato, responsabile dell'avvenire del Paese», si legge: «Le leggi sono state redatte per la scuola francese e quasi tende ad additarla come modello ai nostri legislatori. L'abbiamo capito subito dando una scorsa all'articolo citato. A proposito della Legge Debré del 31 dicembre 1959 si legge: «La legge è fondata sull'idea di cooperazione tra Stato e istituzioni private. Nell'esposizione dei motivi, si ricorda che la scuola francese familiare, usando di una delle libertà fondamentali che sono loro riconosciute affidano i loro figli a scuole non statali e che molte di queste

Per la partita con gli uomini di Decker

Gli "azzurri," oggi a Vienna

Pur se in fase di rinnovamento

L'Austria è un'avversaria temibile

Dal nostro inviato

VIEDESSA, 8.
L'Oesterreichischer Fussball-Bund è la Federazione affiliata alla FIFA che ha avuto la forza ed il coraggio di rinunciare alla «Coppa del Mondo», perché i suoi dirigenti erano convinti di non poter presentare nel Cile una squadra degna d'alto tono e di eccellente qualità.

Ecco, però, che cosa accadeva, dopo la decisione:

Austria-Germania	2-2
Austria-Norvegia	1-0
Austria-Belgio	2-0
Austria-Belpio	4-2
Austria-Norvegia	5-2
Austria-Spagna	3-6
Austria-Francia	2-5
Austria-Francia	2-4
Austria-Cecoslovacchia	0-4
Austria-Scozia	4-1
Austria-Norvegia	2-1
Austria-URSS	3-0
Austria-Spagna	3-0
Austria-Ungheria	0-2
Austria-Italia	2-1
Austria-Inghilterra	3-1
Austria-Ungheria	2-1
Austria-URSS	1-0
Austria-Ungheria	2-1

e figuravate, dunque, le critiche e le polemiche, l'ironia dei giornali. Il presidente, Welch, si sentiva morire di rabbia, e di vergogna, e Decker, il «Bundeskaptain», il «Fabbrì nostro» - un noto ex calciatore, che ricopre la



La comitiva degli azzurri alla stazione di Santa Maria Novella in Firenze, prima della partenza per Vienna (Telefoto)

Al Prater giocherà Robotti?

Maldini accusa infatti i postumi di una contusione alla caviglia sinistra

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8.
La comitiva azzurra che dovrà affrontare il Prater, i bianchi dell'Austria, nel primo pomeriggio ha lasciato il romanzego del Centro tecnico federale. Della comitiva fanno parte i sedici convocati, il commissario unico Fabbrì, il direttore Burdigato, il medico dottor Fini e il massaggiatore Tresoldi. A Vienna, la comitiva numerica è aumentata con chi è stato aggiunto dall'arrivo del Presidente della FIGC dottor Pasquale del vicedirettore Olson, sospeso la gara (n.d.r. Corsi e Scerantoni colpiti, un rigore contro l'Italia, espulsione di Jerusallem, calci a Colaussi); che la squadra azzurra non diventa un pretesto per scaricare addosso risentimenti politici.

Fabbrì, dunque, l'altro giorno, a Cavarzere, ha dichiarato che l'Austria sarà una pericolosa, dura rivale, non solo in chiave di tradizione, con botte in campo e fuori. A proposito del «L'Espresso» invitato a Varsavia a rivedere le fonti dell'ospitalità, che non accadde come nel 1957 quando l'arbitro Olson sospese la gara (n.d.r. Corsi e Scerantoni colpiti, un rigore contro l'Italia, espulsione di Jerusallem, calci a Colaussi); che la squadra azzurra non diventa un pretesto per scaricare addosso risentimenti politici.

Fabbrì, dunque, l'altro giorno, a Cavarzere, ha dichiarato che il completo di Decker possiede fiato, potenza fisica ed attletica, ed elementi tecnici di valore sicuro, prima tra tutti Gaier, che affiderà a Pujas, per un marcamento continuo, spietato. Il «Kurier» precisa che anche se Gaier resterà la maglia numero nove, avrà comunque, compiti di copertura.

La formazione ufficiale dell'Austria si dovrebbe conoscere a tarda sera, o domani Decker sceglierà fra i seguenti sedici giocatori: Fraudi e Sandzahl, portieri; Kainath, Hasenkorf ed Oberleiter, Terzini, Windisch, Glechner, Koller e Puschini, mediani; Nemeic, Gager, Wolny, Florij, Fiala, Vichbeck e Raffreider, attaccanti. Secondo l'«Espresso», è probabile che si decida per Fraudi (Sandzahl); Kainath, Hasenkorf, Glechner, Koller; Nemeic, Wolny, Gaier, Florij, Fiala. Le varianti possibili riavrebbero i ruoli di mezzala destra e di ala sinistra.

L'Austria è allora oggi a Bad Voeslau, un paese ad una doppia dozzina di chilometri da Vienna, con il «Kamptal Abric». E l'Italia giungerà domani alle ore 6.15: all'alloggio «Hotel Europa». Intanto, i lasciando Corciano, abbiamo arato l'impressione che sia tornata in azione l'«Anonima giornalisti». Fabbri sarà costretto a rivedersi e correggersi.

Che cos'è il 3-5-2? È il schema più diffuso, d'impiego assai diffuso, perché è il più lungo possibile nella zona di mezzo campo, e dar modo agli attaccanti, le cui personalità atletica, visibilità notevole, di scattare, di piazzare i colpi. Prima scieglie il 4-2-4, che non lo conosceva Nemec. Il 3-5-2 è invece ben più diffuso, adottato dal 3-5-2, uno schema che tra l'altro permette all'Austria di piegare l'Unione Sovietica a Mosca e l'Ungheria a Vienna ed a Budapest.

Che cos'è il 3-5-2? È il schema più diffuso, d'impiego assai diffuso, perché è il più lungo possibile nella zona di mezzo campo, e dar modo agli attaccanti, le cui personalità atletica, visibilità notevole, di scattare, di piazzare i colpi. Prima scieglie il 4-2-4, che non lo conosceva Nemec. Il 3-5-2 è invece ben più diffuso, adottato dal

Attilio Camoriano

I.C.

De Piccoli-Riggins: il brivido del K.O.

Visintin-Logart e Masteghin-Sawyer nel cartellone con altri interessanti confronti

Franco De Piccoli, ex campione italiano Pelle, ed il trentenne pugile d'Olimpia, testardissimo, sono stati per la seconda volta, dopo il primo incontro, a Spoleto, salito sul ring. De Piccoli è stato vittorioso. Un duello scontato per essere finito al centro del teatro, con libere e feroci. Quest'ultimo, più contento nelle azioni,

Johnnie Riggins, non è un uomo che avrebbe resistito per il velo. Joe Louis è nemmeno lui. Poco a nostro avviso meritato di essere mai considerato un grande campione, ma del resto ha però il mestiere e il talento senza dubbio dei massimi. De Piccoli, a seconda modo mai italiano. Da quando ha preso la cintura mondiale di Pelle, non incontrò soltanto avversari leggeri. Sostituì, reduce dalla tuta e due di queste, il supercampione sul romano Pelle, e Butler, sono venuti a far parte del suo repertorio. Poco a nostro avviso, ha avuto il piacere di Mestre, battendone presto e decisamente, tra i dilettanti e per la prima volta, il più vecchio e più vecchio dei pugili italiani. De Piccoli ha dimostrato di essere un pugile duro e spietato come Riggins.

In altre parole, stava De Piccoli e chiamato a confermare la vittoria su Riggins contro un avversario che ha numero per metterlo negli imbarazzi, se non addirittura in difficoltà, con incertezza, mostrando di avere fatto dei buoni passi in avanti nell'arte della difesa, e avere imparato a vedere il match non soltanto come una carica, brutta e per distruggere l'avversario.

Di Riggins si dice che sia un pugile veloce, sulle braccia, scorretto (i suoi colpi sarebbero spesso negli stomaci), e temerario (sommato al disastroso e feroci). E questo. Lo americano ha sfornato l'avversario a vederlo, avendo sempre pugnato in avanti per proteggere lo stomaco e il legato sui mali non gradirebbe colpo. Una tattica di questo tipo potrebbe esserla fatale contro De Piccoli che salpato di potenza e indubbiamente superiore e quando si tratta di vincere ai mani, anche quella tattica per il pugile italiano, per il pugile tipico di quanto allora con cui arriverà a tempo Di Pasquale.

Comunque, Riggins non pare battuta in partenza, perché almeno per quello che ha dimostrato sino a oggi, l'Italino ha la muscolatura e ad un pugile esperto, finalmente nell'affrontare l'avversario, potrebbe essere facile arrivare a segno... Per De Piccoli, a suo tempo, il campione d'Olimpia potrebbe evitare di fare la fine di Di Pasquale.

Comunque, Riggins non pare battuta in partenza, perché almeno per quello che ha dimostrato sino a oggi, l'Italino ha la muscolatura e ad un pugile esperto, finalmente nell'affrontare l'avversario, potrebbe essere facile arrivare a segno... Per De Piccoli, a suo tempo, il campione d'Olimpia potrebbe evitare di fare la fine di Di Pasquale.

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Nel frattempo, Enrico Venturi affronta i bianchi, un cubano di buona scena ed ottima esperienza, reduce da dure battaglie che potrebbero aver lasciato il segno sui suoi riflessi. In ogni Logart e sempre un avversario di proposito con le pose per un pugile che ha come motto: «Non per colpa di niente».

Questa sera al «Palasport» (ore 21,15)



DE PICCOLI (nella foto impegnato con l'americano Daniels) avrà questa sera come avversario un pugile duro e spietato come Riggins

Il programma della riunione

ORE 19,00: dilettantisti PESI WELTER: Belardinelli-Campagnola; professionisti PESI PIUME: Cardi-Cecconelli (OVS); PESI MEDEI: De Giacomo-Catena (OVS).

ORE 21,00: PESI MEZZI: Massimino-Santoro (OVS); PESI PIUME: Tiberti-Santoro (OVS); Nemeth-Pato (OVS); MASSIME: Masteghin-Sawyer (OVS); MEDIO: DE JUNIOR: Visintin-Logart (OVS); MASSIME: De Piccoli-Riggins (OVS).

Mentre i giallorossi sono in ferie

Lorenzo sta cercando un sostituto per Seghedoni

Concorso
l'Unità
sport

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Un gol segnato al 15' del quinto minuto di gioco è stato segnato da un terreno reso un punto dall'acqua.

Seminario, Benitez e Aroldo

Altri tre stranieri nelle squadre italiane

Le squadre appartenute alla serie internazionale di calcio hanno rinnovato la loro rosa.

ri al Senato

I governo insiste: senza pensione il 40% dei contadini

Il Gruppo comunista denuncia i gravi propositi del famigerato progetto

La commissione Lavoro del Senato ha iniziato ieri la discussione, in sede referente, del disegno di legge governativa sull'aumento dei trattamenti minimi di pensione che vengono portati a dieci lire) e sul riordinamento delle norme in materia di previdenza dei coltori diretti e dei coloni e aziendieri, riordinamento con cui in pratica si escluderebbe dalla pensione circa il 40 per cento dei contadini.

Il compagno Bitossi ha fatto che la discussione del progetto di legge governativa è abbinata a quella del progetto di legge d'iniziativa senatoriale comunista Serracini ed altri e dei listi Barbareschi, Di Pietro ed altri. La richiesta è accolta,

tossi ha inoltre proposto l'accordo con il socialista Rizzo — che, data la comitato del disegno di legge, ieri lo stralcio della programmazione dei minimi, riaffrontando la discussione di tutta parte che si riferisce alla norme e delle istituzioni alla commissione speciale costituita, dicendo del Parlamento, dal sindaco del Lavoro per studiare la riforma di tutto il sistema previdenziale.

Il governo e la maggioranza della commissione hanno respinto la proposta, chiedendo la loro volontà di trovare norme tali che riderebbero dal beneficio di pensione centinaia di migliaia di contadini. La discussione è stata quindi rinviata.

Dopo aver esaminato le norme stabilite dalla legge istitutiva della pensione e assistenza ai coltori diretti, mezzadri, ecc.

Quando tale tentativo non è riuscito — dice il compagno — non solo verso i privati dell'assistenza della pensione un rilevante numero di contadini, specie nelle zone economicamente più arretrate e più diffuse sono la più piccolissima proprietà vatrice, il piccolo affitto colonia e mezzadria — ma verrebbero ellati dagli elenchi degli affitti diretti alla pensione l'assistenza i contadini poveri e in particolare donne e familiari.

Il direttivo del gruppo ha deciso, inoltre, il modo, attraverso la impostazione dell'obbligo da parte dei contadini di dimostrare con la presentazione di certi certificati, che possono essere riconosciuti dai vari uffici contributivi — il loro diritto alla pensione e all'assistenza.

Quindi, da parte del governo, ridurre ancora più fermamente il numero dei coltori diretti, coloni, mezzadri che potranno usufruire di pensione e dell'assistenza. Se tali nuove norme dovranno essere approvate, dovranno essere ulteriormente peggiorate le condizioni dei contadini, partendo nell'Italia Meridionale, nelle Isole, nel Lazio, nella conseguenza soprattutto delle gravissime oneri assistenziali sui contadini.



CERIGNOLA (Foggia) — Vivissima è l'agitazione dei braccianti per ottenere norme che assicurino completa assistenza e previdenza. Nella foto: un'immagine di una manifestazione svoltasi nei giorni scorsi, durante lo sciopero dei lavoratori della terra.

I medici prolungano lo sciopero

Manifestano oggi gli infermieri romani

L'astensione negli ospedali durerà altri 7 giorni

I medici ospedalieri prolungano lo sciopero fino al 17 novembre? Questa eventualità dipende dall'atteggiamento del governo. Il Comitato intersindacale dei medici, stanco degli impegni non mantenuti, ha infatti deciso di proseguire la lotta nei termini indicati, sia pure in corso di sciopero, e cioè: agitazione che i medici hanno, con senso di responsabilità, diffusa pazientemente per settimane e mesi, senza contrarre analogo senso di responsabilità nelle stesse governative.

Il sciopero, in corso da lunedì, ha già creato una situazione di estremo disagio negli ospedali. Tutte le attività specialistiche e ambulatoriali di un certo rilievo sono sospese. I reparti di chirurgia sono praticamente funzionanti solo nei casi di emergenza, e cioè quando avrà luogo la riapertura degli ospedali.

Intanto, da questa mattina, la sede dello sciopero, attualmente dipendente dall'Università, subisce un brusco arresto per l'entrata in sciopero — per 48 ore di tutto il personale non medico infermieri, amministrativi, datori di lavoro, con forza la necessità di uscire dal suo amministrativo della gestione universitaria. Gli effetti conseguenze vengono fatte vedere immediatamente sulle spese dei dipendenti e di certa retta rispettivamente, rientrando in Pirella prima, Pirella poi, consiglio di amministrazione e tutti gli organi di vigilanza del ministero.

Ora, pertanto, al personale dell'Università porterà la propria protesta per le vie di Roma, fino al ministero della Pirella, si chiede l'intervento risolutivo, se mai altro che per far rispettare leggi e regolamenti finiti in non esse da una amministrazione, del prof. Pirella.

sindacali in breve

Contadini: delegazione sovietica

A nome della Federbraccianti, don Odoardo Magnani, ha avuto ieri un cordiale e affettuoso saluto della Confederazione della delegazione dei sindacati agricoli sovietici, che lascierà l'Italia dopo le visite e gli incontri avuti con le nostre organizzazioni dei lavoratori agricoli. Ivan Skudrov, presidente del CC dei sindacati agricoli dell'URSS ha ringraziato gli ospiti per l'accoglienza, rilevando la grande attesa di questi incontri.

Comunali: sciopero a Carbonia

Da 31 ottobre e in atto a Carbonia uno sciopero dei dipendenti comunali per il pagamento dei 35 milioni di lire blocco delle quote IGE per il 36/61. Gli interventi del governo devono 80 milioni, il Comune e l'apparcazione del Cittadino ieri si è svolto un corteo per le vie.

Turismo: riunito l'ETLI

Il direttivo dell'Ente turistico dei lavoratori italiani si è riunito ieri per il programma d'attività 1963. Introduzione e conclusione sono state tenute dall'on. Lina, segretario della CGIL e presidente dell'ETLI; la relazione è stata svoltata dal vicepresidente Caltagirone. Direttore generale è stato nominato don Ernesto Matteucci, mentre l'esecutivo rimane così formato: on. Lina, Colzani, De Biasio, Cortesi, Matteucci, Mammì, Motta, Petruci, Silvestri.

Sicilia: segreteria CGIL

E' stata decisa l'assegnazione degli incarichi della segreteria CGIL Sicilia, eletta in ottobre. Feliciano Rossitto — coordinatore della segreteria regionale, Ugo Minichini — aggiunto nel coordinamento e dirigente del settore terziario, Domenico Drago — direttore del settore agrario; Vito Capodilupo — direttore del settore industriale; Pietro Ancora — impegnato nella segreteria della Camera del Lavoro di Agrigento — non ha assunto responsabilità operativa specifica.

Presa di posizione della CGIL

Definire gli obiettivi della programmazione

Preoccupazioni per la procedura dei lavori della Commissione

In un suo comunicato, la Segreteria della CGIL sottolinea che da tempo la CGIL ha preso chiare e precise posizioni sul tema della programmazione economica, posizioni che risultano fondamentalmente dalla relazione dell'on. Santi al comitato esecutivo dell'autunno scorso e dalle dichiarazioni fatte dall'on. Novello alla stampa all'atto dell'insediamento della commissione nazionale della programmazione economica. La CGIL non si è stancata di affermare l'interesse attivo dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali per una politica economica programmata che, sulla base di uno sviluppo economico generale, assicuri un progressivo e stabile miglioramento delle condizioni economiche, civili, culturali delle masse lavoratrici, rimuovendo gli ostacoli strutturali che si frappongono su questa via.

Necessario un dibattito

La CGIL è preoccupata — è detto nel comunicato — per il fatto che finora la procedura stabilita per i lavori della commissione nazionale della programmazione ha impegnato con il suo lavoro solamente gli esperti, senza ancora definire gli obiettivi politici concreti della programmazione che risultano dalle linee generali della nota aggiuntiva alla relazione economica presentata dal ministro La Malfa in Parlamento. Un dibattito su tali obiettivi e sugli strumenti di realizzazione permetterebbe di chiarire in partenza la posizione delle varie forze impegnate nella programmazione e contribuire a contenere il tentativo in atto da parte di alcune forze, chiamate "necessario un dibattito".

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che devono formare oggetto della programmazione, sono in primo luogo quelli del massimo livello di occupazione e della sua stabilità.

L'autonoma iniziativa rivendicativa dei sindacati e la distribuzione del reddito fra profitti e salari che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E' non definire gli scopi politici concreti della programmazione — rileva la Segreteria della CGIL — minaccia di rendere precario lo stesso lavoro degli esperti, poiché è evidente che il metodo e il contenuto della ricerca e condizionato dai fini che si vogliono perseguire. Tra l'altro questo metodo rischia di ridurre la programmazione a una semplice razionalizzazione degli strumenti della politica governativa, isolando la programmazione dell'apporto vivo delle grandi forze sociali e sindacali che vi sono interessate.

In queste condizioni non è da stupirsi che si sia ingaggiata l'offensiva della destra economica e politica e dei monopoli, tendente a snaturare gli obiettivi politici della programmazione indicati anche dalla relazione aggiuntiva. I riflessi di questa offensiva si fanno pesantemente sentire nelle difficoltà che incontra la realizzazione dello stesso programma di governo, provvedimenti agrari, nazionalizzazione energia elettrica, regioni, ecc.

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E' non definire gli scopi politici concreti della programmazione — rileva la Segreteria della CGIL — minaccia di rendere precario lo stesso lavoro degli esperti, poiché è evidente che il metodo e il contenuto della ricerca e condizionato dai fini che si vogliono perseguire. Tra l'altro questo metodo rischia di ridurre la programmazione a una semplice razionalizzazione degli strumenti della politica governativa, isolando la programmazione dell'apporto vivo delle grandi forze sociali e sindacali che vi sono interessate.

In queste condizioni non è da stupirsi che si sia ingaggiata l'offensiva della destra economica e politica e dei monopoli, tendente a snaturare gli obiettivi politici della programmazione indicati anche dalla relazione aggiuntiva. I riflessi di questa offensiva si fanno pesantemente sentire nelle difficoltà che incontra la realizzazione dello stesso programma di governo, provvedimenti agrari, nazionalizzazione energia elettrica, regioni, ecc.

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E' non definire gli scopi politici concreti della programmazione — rileva la Segreteria della CGIL — minaccia di rendere precario lo stesso lavoro degli esperti, poiché è evidente che il metodo e il contenuto della ricerca e condizionato dai fini che si vogliono perseguire. Tra l'altro questo metodo rischia di ridurre la programmazione a una semplice razionalizzazione degli strumenti della politica governativa, isolando la programmazione dell'apporto vivo delle grandi forze sociali e sindacali che vi sono interessate.

In queste condizioni non è da stupirsi che si sia ingaggiata l'offensiva della destra economica e politica e dei monopoli, tendente a snaturare gli obiettivi politici della programmazione indicati anche dalla relazione aggiuntiva. I riflessi di questa offensiva si fanno pesantemente sentire nelle difficoltà che incontra la realizzazione dello stesso programma di governo, provvedimenti agrari, nazionalizzazione energia elettrica, regioni, ecc.

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E' non definire gli scopi politici concreti della programmazione — rileva la Segreteria della CGIL — minaccia di rendere precario lo stesso lavoro degli esperti, poiché è evidente che il metodo e il contenuto della ricerca e condizionato dai fini che si vogliono perseguire. Tra l'altro questo metodo rischia di ridurre la programmazione a una semplice razionalizzazione degli strumenti della politica governativa, isolando la programmazione dell'apporto vivo delle grandi forze sociali e sindacali che vi sono interessate.

In queste condizioni non è da stupirsi che si sia ingaggiata l'offensiva della destra economica e politica e dei monopoli, tendente a snaturare gli obiettivi politici della programmazione indicati anche dalla relazione aggiuntiva. I riflessi di questa offensiva si fanno pesantemente sentire nelle difficoltà che incontra la realizzazione dello stesso programma di governo, provvedimenti agrari, nazionalizzazione energia elettrica, regioni, ecc.

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E' non definire gli scopi politici concreti della programmazione — rileva la Segreteria della CGIL — minaccia di rendere precario lo stesso lavoro degli esperti, poiché è evidente che il metodo e il contenuto della ricerca e condizionato dai fini che si vogliono perseguire. Tra l'altro questo metodo rischia di ridurre la programmazione a una semplice razionalizzazione degli strumenti della politica governativa, isolando la programmazione dell'apporto vivo delle grandi forze sociali e sindacali che vi sono interessate.

In queste condizioni non è da stupirsi che si sia ingaggiata l'offensiva della destra economica e politica e dei monopoli, tendente a snaturare gli obiettivi politici della programmazione indicati anche dalla relazione aggiuntiva. I riflessi di questa offensiva si fanno pesantemente sentire nelle difficoltà che incontra la realizzazione dello stesso programma di governo, provvedimenti agrari, nazionalizzazione energia elettrica, regioni, ecc.

La CGIL riafferma che una programmazione democratica deve realizzare le seguenti condizioni:

1) i problemi della distribuzione del reddito — su cui si esercita in modo specifico l'azione dei sindacati — siano considerati decisivi al fine di conseguire un determinato tipo di sviluppo economico;

2) la programmazione e la politica economica siano aperte ad una partecipazione democratica in tutte le fasi del loro svolgimento, dall'elaborazione all'attuazione, e che gli strumenti per realizzarla siano indicati insieme agli obiettivi della programmazione stessa.

La CGIL sottolinea che i problemi dello sviluppo e della distribuzione del reddito che ne discende sarà stabilita dal sindacato stesso in rapporto ai contenuti concreti della programmazione, e comunque non potrà essere pre-determinata, né si possono porre in termini schematicamente alternativi gli aumenti dei consumi individuali e sociali.

La CGIL, identificate le i gruppi monopolistici, di mettere in discussione le linee fondamentali della stessa nota aggiuntiva. E

